



## Culture

**ELENA FERRANTE** Tra le pieghe epiche di una storia geniale. L'opera della scrittrice in due recenti saggi

Laura Fortini pagina 10

## ELENA FERRANTE

\* Isabella Pinto firma per **Mimesis** un articolato saggio filosofico sulle «Poetiche e politiche della soggettività»

\* Viviana Scarinci, per Iacobelli editore, pubblica «Il libro di tutti e di nessuno», un ritratto storico-politico

# Tra le pieghe epiche di una storia geniale

Due recenti volumi sull'opera dell'autrice de «L'amore molesto»

LAURA FORTINI

■ ■ Al fenomeno Elena Ferrante, divenuto ormai un *Global Novel* sia nella veste autoriale che nell'insieme delle sue opere, si accompagna un altrettanto fenomenico proliferare di studi critici variamente appassionati ad essa, alla sua identità, alla sua opera in tutti i suoi vari aspetti, con buona pace di detrattori e detrattrici che comunque costituiscono anch'essi parte del dispositivo Ferrante.

Si può infatti notare, come nel caso del dibattito che nel 1974 ebbe inizio proprio sulle pagine del *manifesto* su *La Storia* di Elsa Morante, che la ricezione che accoglie in modo più o meno ideologico un'opera letteraria diviene anch'essa parte della storia che la accompagna, non sempre nel migliore dei modi come Morante e *La Storia* mostrano. A riprova però della vitalità delle opere delle scrittrici in lingua italiana, il cui straordinario successo mostra una capacità di narrazione che non sembra avere uguali e lo dirò chiaramente: lo scrivo con una certa soddi-

sfazione, perché si tratta di fenomeno che va sotto il nome Ferrante ma al quale hanno contribuito molte, moltissime scrittrici, per altro sovente evocate a volte in forma esplicita a volte in modo implicito dalla stessa Ferrante nei suoi scritti di poetica raccolti nella *Frantumaglia* (e/o 2003, 2016 nuova edizione ampliata).

**I LIBRI** di Isabella Pinto e Viviana Scarinci, il primo dedicato a *Elena Ferrante. Poetiche e politiche della soggettività* (**Mimesis**, pp. 254, euro 22), il secondo intitolato *Il libro di tutti e di nessuno. Elena Ferrante, un ritratto delle italiane del XX secolo* (Iacobelli editore, pp. 216, euro 16), si collocano nel dibattito intorno al contributo che l'opera della scrittrice nel suo insieme dà al costituirsi di soggettività differenti nel vario scandirsi delle ondate femministe che la stessa Ferrante - qualunque sia la soggettività che abita questo nome - attraversa a più riprese nel corso del tempo, da *L'amore molesto* a *I giorni dell'abbandono* per arrivare alla tetralogia de *L'amica geniale* e all'ultimo romanzo in ordine cronologico *La vita bugiarda degli adulti*, del 2019, anch'esso

oggetto d'analisi.

Entrambi i libri indagano in modi diversi eppur complementari l'opera complessa che va sotto il nome di Ferrante e costituiscono tappa di un fenomeno che bene si colloca sotto il nome di *Ferrante Fever*, titolo del documentario del 2017: le autrici si soffermano sul tremendo delle donne così ben raffigurato nelle sue opere, le collocano in un contesto filosofico l'uno (Pinto) e storico-politico l'altro (Scarinci), a dimostrazione di quanto e come la letteratura - soprattutto quella a firma di donne - abbia una capacità di narrazione collettiva che diviene narrazione politica quasi nonostante se stessa e che molto ci interroga sulle modalità di narrazione del nostro presente.

**QUELLE DI PINTO E SCARINCI** sono monografie che ambiscono a riattraversare l'opera tutta ferrantiana, riletta e chiosata attraverso parole chiave a volte simili a volte dissimili, e una bibliografia critica ormai amplissima difficile da contenere e rappresentare, a partire dalle stesse recensioni stratificate nel tempo. Tra tema della cancellazione e capacità stre-

gonesca, tra soggetto emancipato, subalterno e diasporico arrivando al postumano, le personagge di Ferrante sono nomadi in cerca di *heimat* e perciò protagoniste di furti l'una all'altra, che continuano ad affascinarci nelle loro antecedenti - sia nelle opere di Ferrante che di molte altre - che nelle loro contemporanee. Così come diversamente epica è la vicenda di Lila e Lenù, entrambe strenuamente impegnate nel vivere una vita diversa da quella che la storia e il sistema patriarcale assegnerebbe loro, pure con tutte le ambivalenze che ciò comporta.

Utile a questo proposito la categoria critica focalizzata dalla Società Italiana delle Letterate in un volume del 2014 a cura di Paola Bono e Bia Sarasini (*Epiche. Altre imprese, altre narrazioni*, Iacobelli editore) che riprende la motivazione del premio Nobel per la letteratura a Doris Lessing nel 2007, «epica cantatrice dell'esperienza femminile, che con scetticismo, ardore e potenza visionaria ha sottoposto a esame una civiltà divisa». Bene si colloca accanto a epiche cantatrici di strambe epopee come Elsa Mo-

rante, epiche invettive come quelle di Paola Masino e all'epica della gioia di Goliarda Sapienza l'epica della differenza cantata da Elena Ferrante.

In entrambi i volumi, quello di Pinto e quello di Scarinci, molte pagine sono dedicate alla questione dell'autorialità di Elena Ferrante, indubbiamente uno degli elementi che ha contato nel fenomeno *global novel* così ben descritto da Tiziana de Rogatis nel 2018 in *Elena Ferrante. Parole chiave* (e/o, recensito sul manifesto il 4.10.2018).

**SI TRATTA DI QUESTIONE** su cui Ferrante è tornata più e più

volte nel corso delle numerose interviste rilasciate nel corso di questi anni, sottolineando – e come non condividere? – che quello che conta è la letteratura, non l'autorialità. Eppure il mondo intero e anche la critica recente continua a interrogarsi su possibili attribuzioni e molto tempo e molta acribia sono stati e continuano a essere dedicati a cercare elementi di coincidenza o meno di altre autorialità con la scrittura di Elena Ferrante.

**ANDREBBE INDAGATO** a fondo il meccanismo a volte morboso nei confronti dell'autorialità esplicita, là dove essa sembra

va tramontata nel periodo della critica strutturalista in favore dell'*opera iuxta propria principia*. Fin dai tempi dell'*Amore molesto* – e quindi dal 1992 – era chiara infatti la sottrazione a quello che nel confronto con Nicola Lagioia a conclusione della nuova edizione della *Frantumaglia* viene definito «il pettegolezzo letterario che di letterario non ha niente»: nelle note diffuse sull'autrice dell'allora primo romanzo si dichiarava che essa viveva appartata in un'isola del mar Egeo, in solitudine.

**DISTANTE** almeno quanto il mar Egeo è ancora la sua iden-

tità ma quanto di meno identitario è il nome pubblico Ferrante, all'insegna di una solitudine assai ricca di però parole scritte, le uniche alle quali giustamente consegnare il proprio profilo pubblico, lasciando a sé la vita privata.

Si potrebbe così collocare Elena Ferrante in un ideale prosieguo del ciclo dedicato al genio femminile da Julia Kristeva: geniali le amiche Lila e Lenù, geniale Ferrante stessa nel rappresentarsi in modo non identitario in un tempo affamato di pulsioni identitarie e sovraniste e questo sì, ha molto della politica nel senso proprio della parola.

## Domani se ne discuterà a Roma con la Sil

Di tutto questo e di molto altro ancora si parlerà nell'iniziativa della Società Italiana delle Letterate che avrà luogo alla Casa internazionale delle donne di Roma domani, che prosegue una riflessione sull'invisibilità del lavoro delle donne oggetto del convegno di Venezia del dicembre 2019: del tema «Invisibili?» sia in forma autoriale che nel canone letterario parleranno Isabella Pinto e Viviana Scarinci con il coordinamento di Tiziana de Rogatis; Maristella Lippolis e Giulia Caminito, coordina Laura Marzi; Monica Di Bernardo e Antonella Petricone, Loredana Magazzeni e Marta Cariello, coordina Giulia Simi ([www.societadelleletterate.it/2020/09/3-ottobre-assemblea-sil-e-dibattito](http://www.societadelleletterate.it/2020/09/3-ottobre-assemblea-sil-e-dibattito), iscrizione necessaria per la partecipazione in presenza a [silcomunicazione@gmail.com](mailto:silcomunicazione@gmail.com); l'incontro verrà trasmesso in streaming sul sito della SIL).



*Le sue personaggi, come per esempio Lila e Lenù, sono nomadi in cerca di «heimat», perciò protagoniste di furti l'una all'altra. E continuano ad affascinarci*



*La ricezione che accoglie in modo più o meno ideologico un'opera letteraria diviene anch'essa parte della storia che la accompagna, come accadde a Elsa Morante*

**Un'opera di Evelyn Bencicova**

